

MASCHERINE, una protezione per noi e per gli altri: come distinguerle al meglio!

Ormai tutti ci stiamo abituando ad indossarle quasi quotidianamente, ce ne sono di tantissime tipologie, colori, fattezze.

Ma facciamo chiarezza sulle distinzioni d'utilizzo e sulle varie tipologie in commercio facendo riferimento alla sicurezza che ci danno.



Le **mascherine FFP** (*Filtering facepiece particles*, cioè *facciale filtrante delle particelle*) di tipo 1, 2 o 3 filtrano rispettivamente 80, 94 e 99% delle particelle superiori a 0,6 micrometri. Un virus è almeno 5 volte più piccolo, però va detto che non viaggia da solo ma con le goccioline (droplets) quindi sostanzialmente, nell'epidemia attuale, possono servire per la protezione sia di sé stessi sia degli altri, evidentemente con grado diverso in relazione al numero. Tuttavia, i vari strati di tessuti compatti rendono faticosa la respirazione e, quindi, il loro utilizzo prolungato; proprio per superare questo handicap, alcune sono dotate di valvole che facilitano l'uscita dell'aria calda espirata per ridurre internamente la fastidiosa condensazione, però in tal modo perdono la protezione verso gli altri veicolando facilmente all'esterno umidità e patogeni, virus inclusi. Da qui l'affermazione che "proteggono sé stessi ma non gli altri".



Le **mascherine chirurgiche** sono multistrato ben congegnate (e omologate, cioè hanno superato test specifici), infatti lo strato interno è di un non-tessuto speciale collaudato per la funzione filtrante soprattutto in uscita anche fino alle dimensioni dei virus, senza inibire significativamente il normale respiro; non dando eccessivi disagi nell'indossarle anche a lungo (per esempio, tutti gli addetti sanitari per gli interi turni di lavoro), proteggono quindi nel modo più semplice sé stessi e gli altri.



Se tutti hanno una mascherina chirurgica ben indossata, quindi, si crea la condizione di più immediata protezione collettiva; se invece qualcuno, per esempio, ha una FFP2 senza valvola, la protezione collettiva è garantita ma la sua fatica a respirare e parlare sarà ben maggiore; la fatica a respirare con le chirurgiche subentra invece solo parlando a lungo e ad alta voce o correndo, e infatti in questi casi è consentito toglierla (garantendosi però maggiori cautele di distanza).



Le **mascherine di tessuto** cosiddette “di comunità”, fatte in casa o acquistate, dalle più artigianali a quelle supergriffate, non sono testate né spesso hanno profilo e aderenza di garanzia, e quindi svolgono in modo molto vago e vario la funzione di barriera minima sia in entrata sia in uscita. Sono dunque sconsigliate là dove i vari fattori di rischio (densità, aerazione, tempo di permanenza, vicinanza) siano sfavorevoli, come nelle classi di scuola; in ogni caso, andrebbero lavate a caldo ogni giorno.

Testo a cura di Prof. Varaldo